

freelart

spazio d'estro libero

- a cura di Giorgio Geraci -

Fine settembre, tempaccio, umido a valanga, eppure bisogna andare a lavorare e farselo piacere. Per fortuna siamo tutti sciroccati e questo un po' ci salva. Come dire siamo tutti sulla stessa barca. E che barca!

Articolo 18, crisi a destra e a sinistra, anche in senso politico ... insomma tra dolori alle ossa ed alle articolazioni, tra tari tarsi imu... stiamo veramente facendo tombola in questa vita dentro cui hanno pure cancellato il futuro. E poi vuoi sapere perché ti tuffi nei ricordi, su quelli c'è la certezza del vissuto, perlomeno sul futuro... quel pizzico di incertezza che ci mette in difficoltà.



L'ignoto, questo è il nostro mistero! Ed i ricordi ci aiutano e ci garantiscono che noi "siamo stati". Proprio in questi giorni, per esempio, mi torna sempre più spesso in mente la mia storia pregressa in questa pagina, il mio inizio di vita dentro questa testata che ormai possiamo definire storica per la città di Trapani. Era il lontano 6 ottobre 2000 ed avevamo pubblicato sul sito "Cose di mare" il primo racconto dei ragazzi del Centro Diurno: *La riviera dei sogni*. Ninni Ravazza e

Fabio Marino furono i promotori di questa iniziativa. E decisero anche che andava presentata in pubblico. Io, che già da allora andavo in perfetta controtendenza con il mondo, accettai quella che mi sembrava una bella sfida contro lo stigma e mi lanciai! Ravazza aveva un amico che dirigeva un giornale: *Monitor*tp, e lo invitò e Salvatore arrivò alla Cittadella. Continuummo e continuummo e continuummo per ben 7 anni, riportammo fedelmente quanto succedeva al centro diurno fino alla necessaria interruzione, per il mio improvviso malanno! Ma durò soltanto due mesi, tornai subito e fu *Specchio*. In quella rubrica albergai fino a circa sei mesi fa quando si cambio improvvisamente il direttore.

Certo, cambio di direttore *all'improvviso*, improvvisa *dipartita* del mitico Ciccio Mennella, qui mi si destabilizza e non poco! È venuta a mancare la *grande muraglia cinese*!



Sento che la storia attorno a me stia facendo il suo corso, è come se si stesse a poco a poco infiltrando la crisi, quella che ha invaso ormai tutte le famiglie, anche *involendo* (scusa il neologismo).

Ed allora credo che anche per me sia arrivato il tempo della tirata delle somme ed avviarmi verso una serena conclusione, a coda di topo e non all'improvviso.

Sì, penso proprio che doppiato il capo dei 14 anni il 6 di ottobre, proverò a pensare ed a fare altro con la mia tessera n. 109134 del l'Ordine Nazionale dei Giornalisti (pubblicisti) consegnatami il 18 di marzo del 2005. E Vassallo di questa tessera ne è stato il solo ed unico ispiratore. Io non ci credevo ed in fondo ancora non è che ci credo del tutto.

Forse per crederci totalmente credo sia arrivato il momento di salpare l'ancora e provare a fare altro. Il giornalismo, come la medicina o la psichiatria (il mio campo specifico) hanno diversi modi per essere interpretato. Come succede per esempio in quel piccolo mondo che è il nostro stesso giornale. Cambia direttore e cambia organizzazione, mica puoi stare lì a girarti i pollici nell'attesa. O segui al ritmo nuovo, oppure telare, diceva un mio carissimo amico romano, a passi lunghi e ben distesi. Le storie si concludono ed io sento che la mia storia in questa pagina si conclude proprio adesso. Lo dicevo la settimana scorsa: ... *se se ne ha voglia*... Non è quindi un germe di quest'oggi che emerge, e che già serpeggiava in me, solo che aspettava per potere emergerne definitivamente.

Quindi a questo punto credo mi sia chiaro, e ti sia chiaro caro lettore, che dopo il prossimo numero di Monitor in questa stessa pagina ci sarà altro. Ed io sarò finalmente liberato. Scherzo, lo sanno sia i colleghi che i direttori che la mia presenza è stata il più possibile *onesta* ed intellettualmente limpida.

Grazie a Salvatore Vassallo ed a Nicola Baldarotta per avere saputo tollerare le mie bizzarrie o, a volte, la mia *presunzione*, che, sia l'età, sia la mia malattia, che il mio lavoro, hanno nel tempo parzialmente modificato, solo parzialmente. In realtà cu nasci tunnu un po' moriri quatratu.

Stiamoci bene ed alla prossima e conclusiva puntata ...

Perché le storie, quelle vere, si fanno necessariamente a piccoli passi, a puntate direi quasi!